
E se scoppiasse la guerra civile?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Sta per uscire il provocatorio Civil War sul collasso della democrazia negli Usa. Verità, paura o previsione?

Mentre gran parte del mondo è in guerra e mentre gli Usa, poliziotti dell'Occidente, sono in crisi, **rispunta il classico terrore americano**. Non tanto questa volta di una invasione di extraterrestri o di mostri oppure di potenze avverse, ma di un **collo della democrazia col conseguente ritorno della guerra civile** che si credeva fissata orma in un ricordo del lontano Ottocento. **Il film di Alex Garland racconta proprio questo clima apocalittico** attraverso l'impresa di un gruppo di giornalisti di guerra che partono per Washington, assediata dai ribelli del Texas e della California, per intervistare il presidente asserragliato nella Casa Bianca. Sono Joel (Nick Offerman), Lee (Kirsten Dunst), fotografa abituata alle stragi, un vecchio giornalista e una ragazzina che si intrufola. **Generazioni di giornalisti a confronto lungo la strada difficilissima** a causa di stragi, caos, anarchia totale. La ragazzina dovrà crescere in fretta e abituarsi alla violenza e alla morte. Nonostante siano abituati all'orrore, **il gruppo rimane sorpreso di tanta ferocia** fin sulle soglie della Casa Bianca. Il film racconta con fredda calma, senza perdere attimi, **la dimostrazione che in guerra tace ogni briciola di umanità**: un uomo tortura un vicino di casa antipatico quasi per gioco, cinicamente. Le reazioni del gruppo sono diverse: il vecchio è saggio, ha visto di tutto, sa di dover difendere i colleghi più giovani. La ragazzina impara ad avere il sangue freddo, anzi quasi disumano. La fotografa forse ritroverà un briciolo di umanità, qualcuno sopravviverà. **Ma come? E come saranno gli Usa dopo una simile strage?** Perché vedere Civil War? Non ci sono abbastanza notizie di morte ogni giorno? Eppure **è necessario ammettere che la guerra civile che può sembrare impossibile può scoppiare in ogni società attuale**, specie in quelle democratiche, perché la democrazia oggi è debole e le spinte separatiste affiorano. **Basta poco a far scoppiare un conflitto interno. Il film, crudo, spettacolare, rapido e riflessivo al contempo, parla con le immagini e i dialoghi.** È meno immaginifico di quanto sembri. La disumanità è sempre in agguato. Perciò il film la racconta e dice **il desiderio non solo negli States, ma anche nelle persone più riflessive, che un conflitto sociale vada risolto** prima di portare ad una apocalisse umana.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**